

I sindacati chiedono provvedimenti straordinari e denunciano situazioni difficili per il personale

Fusione Ubi-Intesa, continuano i malumori tra i lavoratori

Cuneo - Continuano i "malumori" tra i dipendenti dell'ex Ubi Banca dopo la fusione con Intesa Sanpaolo. Passate due settimane dal 12 aprile, data in cui è formalmente iniziata la migrazione dei conti correnti bancari tra i due istituti bancari, non sono finiti i disagi per i correntisti ma nemmeno le difficoltà per i lavoratori.

"Gli annunci trionfalistici che hanno definito un successo la migrazione informatica e la promessa di attenzione ai territori espressi da parte dei massimi esponenti della banca appaiono oggi sia ai dipendenti del gruppo che alla clientela come l'espressione della mancata volontà di verificare come stiano realmente le cose, se non come una provocazione - dice Salvino Cannone della Fisac Cgil di Cuneo in una nota congiunta inviata insieme ai colleghi di First Cisl, rappresentanze sindacali di Intesa Sanpaolo -. Il livello di stress, frustrazione e senso di inadeguatezza da parte del personale di provenienza Ubi hanno raggiunto livelli non più sostenibili, con inevitabili e preoccupanti ripercussioni sullo stato di salute di quelle stesse persone che fino a ieri svolgevano con professionalità e spirito di servizio il loro compito, mentre oggi non sono in grado di far fronte alle richieste

di clienti comprensibilmente esasperati".

Diversi le criticità che, secondo le organizzazioni sindacali di categoria, renderebbero la situazione non più sostenibile sia da parte del personale di provenienza Ubi che dai dipendenti già Intesa Sanpaolo, prima fra tutte la formazione, ritenuta inadeguata e limitata a poche ore non sufficienti a consentire di prendere dimestichezza con il nuovo sistema, ma anche la presenza di esiguo numero di affiancatori in presenza che dovrebbero supportare i colleghi nelle operazioni a fronte di "tutor" da remoto che operano solo parzialmente perché nel contempo occupati far fronte agli ordinari impegni e sollecitati a garantire risultati commerciali e di budget.

"Continueremo a sollecitare l'azienda, che fino ad oggi ha negato le difficoltà o le ha attribuite all'assenza di spirito di adattamento dei dipendenti, affinché adotti alcune semplici misure che, per quanto tardive, possono contribuire a migliorare la situazione - sottolinea Massimo Dotta della First Cisl di Cuneo -. Parliamo di: incremento nel numero di affiancatori e loro permanenza nelle filiali e negli uffici finché il personale ex Ubi avrà acquisito la necessaria autonomia, poten-

ziamento dei servizi telefonici per l'assistenza alla clientela che ricorre ai canali telematici, sospensione di ogni sollecitazione alla vendita per il raggiungimento di obiettivi commerciali, adozione di adeguate misure di contrasto alla diffusione del contagio attraverso l'installazione delle barriere in plexiglas e il rispetto dei distanziamenti che nella confusione imperante (in cui anche il regime degli appuntamenti non è sempre rispettato) rischiano di venir meno".

Nel frattempo sono ancora tante le code che si creano davanti agli uffici, una situazione aggravata dalla particolare complessità della migrazione avvenuta in provincia di Cuneo dove, a fronte di 16 punti operativi Intesa Sanpaolo sono arrivati da Ubi 84 punti, circostanza che ha comportato un afflusso straordinario di clientela in cerca di risposte ai problemi riscontrati. Per que-

sto dai sindacati è arrivato anche un messaggio di rassicurazione da parte dei lavoratori della banca ai clienti: "Confermiamo l'impegno a soddisfare le legittime richieste e la volontà di preservare le positive relazioni sorte nel tempo e in molti casi radicate da anni".

Nei giorni scorsi alla denuncia della rappresentanza sindacale di Intesa Sanpaolo si era unita anche la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), la sigla che rappresenta il maggior numero di dipendenti ex Ubi che, in modo unitario con le altre organizzazioni, pur riconoscendo la complessità dell'operazione e lo sforzo compiuto per portarla a termine, aveva evidenziato carenze, gravi ripercussioni sullo stato di salute dei lavoratori e richiesto un incontro urgente con la direzione del nuovo gruppo.

Monica Arnaudo